

ti in quattro grandi aree tematiche in sofferenza: in primis l'attuale legge elettorale che, così come è, non garantisce agli elettori la possibilità di scegliere direttamente i propri eletti; poi il modello di federalismo che si vorrebbe dare al Paese senza alterare gli equilibri della Carta; infine la (scarsa) attività democratica interna ai partiti e, per ultimo, la lotta alla criminalità organizza-



ta purtroppo non sempre brillante e incisiva. E' questa l'analisi a luci e ombre del momento che sta attraversando il Paese contenuta nel documento conclusivo della 46esima Settimana Sociale dei Cattolici svoltasi a Reggio Calabria agli inizi dell'autunno scorso, una sorta di raduno degli Stati Generali della Chiesa convocato per fare il punto sulla situazione e stabilire una linea d'azione.

La ricerca del bene comune fa da filo conduttore ai paragrafi, ognuno dedicato ad un preciso argomento (compreso la famiglia, l'immigrazione, la cittadinanza per i bambini

stranieri nati sul territorio). Presentato ieri mattina in Vaticano il documento mette l'accento sulla necessità di accelerare il cammino delle riforme. Ecco si legge: «Serve una spinta verso una maggiore democrazia nei partiti, sicché si avverte il bisogno di una legge, coerente coi correttivi che vanno apportati alla legge elettorale e alla forma di governo, che disciplini alcuni aspetti cruciali della vita dei partiti, prevedendone la pubblicità del bilancio e regole certe di democrazia interne». Inoltre viene fortemente avvertita la necessità di dare all'elettore un reale potere di scelta oltre che

affrontare una volta per tutte la «questione del numero dei mandati e dell'ineleggibilità di quanti hanno pendenze con la giustizia». Da tempo il mondo cattolico martella su un punto, che è proprio dalla credibilità della politica che dipenderà l'affezione o la disaffezione della gente. Infine un commento sulla riforma della giustizia: «L'impostazione della nostra Costituzione è una cornice feconda e ricca che può dare ancora molto a questo Paese» ha detto Edoardo Patriarca, Segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali della Cei.

**CHIESA** ▶ La piattaforma delle Settimane Sociali

# SVOLTA CEI: MAI PIÙ IMPUTATI IN PARLAMENTO

**Il documento indica la via per uscire dal berlusconismo: riforma elettorale che rispetti i cittadini, difesa della Costituzione, voto agli immigrati, lotta alla mafia, contrasto al lavoro sommerso**

Politi pag. 6 ▼

# ANCHE LA CEI SULLA VIA DELLA REDENZIONE

di **Marco Politi**

di **Marco Politi**

**E** già pronta la piattaforma cattolica per uscire dal berlusconismo. Prevede un federalismo unitario e sussidiario, la riforma della legge elettorale per ridare ai cittadini il potere di scelta dei parlamentari, la lotta coerente alla mafia, il voto amministrativo agli immigrati, la difesa della scuola, il contrasto del lavoro sommerso e dell'evasione fiscale, la difesa della Costituzione da ogni stravolgimento.

Frutto delle Settimane Sociali cattoliche, svoltesi a ottobre a Reggio Calabria, il documento diffuso ieri dalla Conferenza episcopale, che ne assume il patronato, rappresenta il disegno organico di un concreto "riformismo cattolico", che dovrebbe portare al distacco dell'associazionismo bianco dalla politica di Berlusconi, il quale naviga a vista in difesa dei suoi interessi.

Non è detto che la gerarchia cattolica incoraggi le associazioni a farlo. Certamente il documento mette in mano al mondo cattolico le carte per una svolta. Se vorrà usarle.

### Tra precari e pari opportunità

**LA PIATTAFORMA** cattolica parte realisticamente dallo stato di declino di un'Italia appesantita da "debito pubblico, bassa produttività, attacco continuo ai diritti della persona e della vita, divario tra le opportunità offerte alle donne e agli uomini, minaccia continua all'istituto familiare, crisi da mancato aggiornamento delle istituzioni politiche, dilagare della povertà e delle povertà, incapacità di debellare e a volte anche solo di fronteggiare con efficacia la criminalità organizzata, abbandono quando non la devastazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale". L'agenda delle Settimane Sociali si muove su più livelli. Una prima sfera riguarda l'imperativo di affrontare il precariato sistematico delle giovani generazioni, l'"abbattimento" del lavoro sommerso, una riforma del fisco a favore della famiglia, di cui vanno considerati i componenti.

Altro tema è la richiesta di rafforzare il ruolo della scuola pubblica, dell'università, della ricerca scientifica (e per la Cei il

sistema pubblico comprende sia gli istituti statali sia quelli professionali paritari).

Sul piano politico le richieste sono precise e tali da sconvolgere l'attuale andazzo. Si va dalla richiesta della pubblicità dei bilanci dei partiti e di "regole certe" per la loro democrazia interna alla necessità di prendere decisioni sul numero dei mandati e della "ineleggibilità di quanti hanno pendenze con la giustizia". Contro i tentativi di delegittimare l'unità nazionale i cattolici delle Settimane Sociali - delegati da ogni diocesi, esponenti dell'associazionismo e intellettuali di varie specializzazioni - si pronunciano per un "federalismo unitario, responsabile e solidale" bilanciato da un rafforzamento dell'esecutivo centrale. Nel quadro di una stabilizzazione dell'assetto bipolare del sistema politico. (Rifiutando in questo le sirene del terzopolismo).

Particolarmente interessante sono i capitoli sulla lotta alla mafia e l'immi-

grazione. Per gli immigrati il documento propone regole certe e più snelle per il riconoscimento della cittadinanza e la concessione del diritto di voto almeno alle amministrative. Ma è tutta la Chiesa a essere chiamata (di fatto contro le campagne leghiste) a non essere timida sul tema e diventare un "laboratorio" per l'incontro di uomini e donne di diverse culture.

Ancora più netto l'appello alla "lotta alla mafia in tutte le sue denominazioni e in ogni area del Paese". Una lotta che va "accompagnata da una coerente azione educativa e dotando l'amministrazione giudiziaria delle risorse atte a favorire la certezza del diritto". Anche qui la base cattolica invita la Chiesa a svolgere fino in fondo il suo ruolo di orientamento.

LUIGI DI ORLANDO

### Le modifiche alla Costituzione

**IN QUESTO** contesto il pronunciamento per la salvaguardia della democrazia e della Costituzione rivela con chiarezza il pensiero dei cattolici di base. "La Costituzione italiana è frutto di una esperienza esemplare

di alto compromesso delle principali culture politiche del paese. Eventuali modifiche non devono stravolgerne l'impianto fondante definito innanzitutto nella prima parte".

Peccato che, in conferenza stampa, alla prima domanda sul progetto di riforma della giustizia del governo Berlusconi la risposta data dal segretario del comitato organizzatore delle Settimane Sociali, Edo Patriarca, sia stata che "non spetta al comitato dare un'opinione sul fatto che questa riforma stravolga o meno la Costituzione". Seguita dalla riflessione che la Carta "può dare ancora tanto al Paese... ma non è intoccabile".

Così tutto rischia di rimanere in un limbo. Perché o il documento elaborato dalle forze vive delle diocesi diventa strumento per un'azione sociale incisiva che superi l'attuale regime oppure - se perdura l'afasia delle associazioni - resterà una nobile foglia di fico per le operazioni molto concrete di Gianni Letta nella Segreteria di Stato vaticana.

**Belisario: "La Chiesa  
è preoccupata dallo  
scempio del governo"**

**S**

alvanguardia della democrazia, riforme nel rispetto della Costituzione, nuova legge elettorale per restituire all'elettore il potere di scelta, non candidabilità di chi ha problemi con la Giustizia, trasparenza, rifiuto di un federalismo che spacchi il Paese: non è il programma dell'Italia dei Valori, è il documento conclusivo della 46esima

Settimana Sociale, a conferma del fatto che anche il mondo cattolico è fortemente preoccupato per la pericolosa deriva che sta interessando il Paese e per il futuro d'incertezza a cui lo stanno condannando certe scelte irresponsabili". Così il presidente dei senatori Idv, Felice Belisario, secondo cui "il documento farà sicuramente fischiare le orecchie del governo, che, nonostante gli innumerevoli danni già fatti, insiste sciaguratamente ad andare avanti con progetti di riforme vergognosi, con attacchi continui alla democrazia, con leggi ad personam, con favori alle cricche, con una legge elettorale indecente, con un progetto federalista imposto dalla Lega e che punta solo ad accrescere le distanze tra Nord e Sud. Uno scempio che preoccupa molto anche la Chiesa e che va fermato al più presto".